

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "OTTO", Settembre 2021



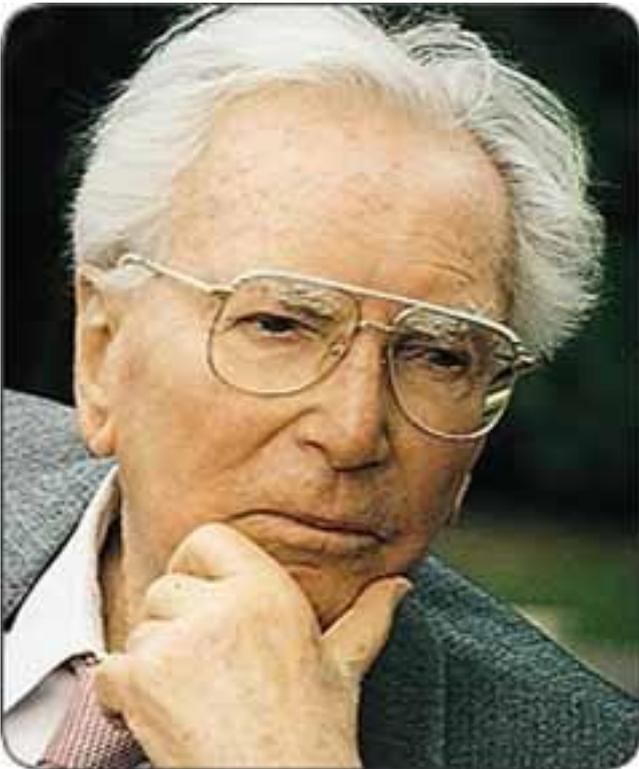
Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate, scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno: sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.

“NON TROVO NULLA DI MALE NELL'INVECCHIARE”

Un sogno irrealizzato, sì, ma... per un motivo valido: «Cosa voglio di più? Posso dirlo con molta precisione: mi sarebbe piaciuto essere il primo a scalare una vetta di montagna. Una volta fui invitato dal mio compagno di cordata Rudolf Reif a una scalata mai tentata prima; non potei però accettare, poiché non potevo prendermi vacanze dall'ospedale». I suoi malati valevano di più...

BOSCO D'AUTUNNO

«L' alpinismo è stato la mia grande passione fino all'ottantesimo anno di vita». È la sorprendente affermazione di Viktor Emil Frankl (1905-1997), psichiatra viennese sopravvissuto a 4 Campi di Concentramento.



Nel 1987, a 82 anni, fu invitato a tenere un discorso in occasione dei 125 anni del Club Alpino Austriaco, e disse: **«Quando noi, i più vecchi tra noi, noi che abbiamo superato la soglia del nono decennio, guardiamo indietro alle esperienze che ci hanno donato montagne, pareti e creste; ma queste parole di un poeta ci consolano:**

“Ciò che hai vissuto nessuna forza al mondo può sottrartelo”».

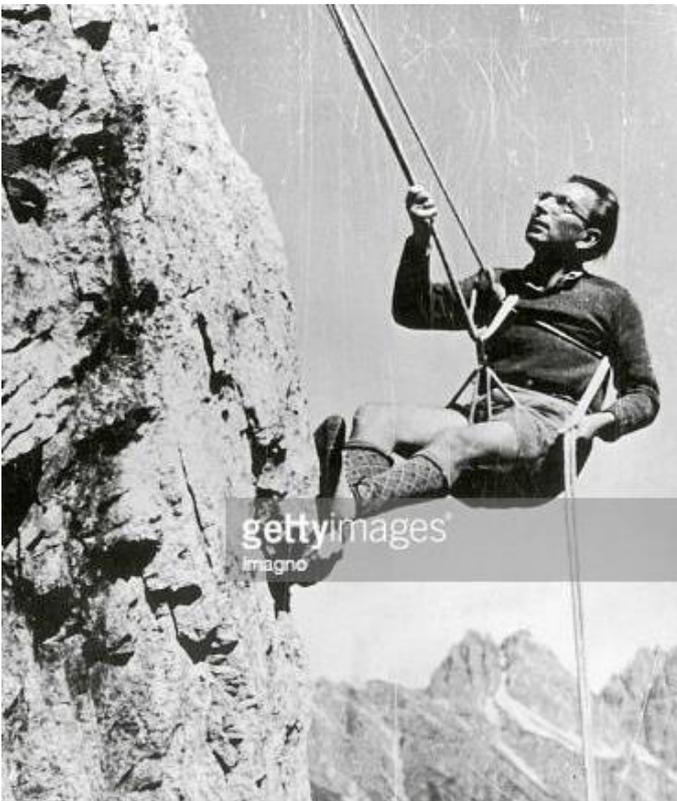
L'amatissima Elly, che aveva sposato nel 1947, condivideva la sua passione. Riferendosi al primissimo dopoguerra, ha affermato: *«Penso che senza l'arrampicata Viktor non sarebbe sopravvissuto. Per lui è stata indispensabile, dopo tutto quello che aveva vissuto. Era bello vedere che era di nuovo in grado di ridere, di gioire per qualcosa. In montagna si trasformava, diventava un altro. Era felice, tornava a essere semplicemente Viktor».*

E' sorprendente come, in una vita così densa, l'alpinismo gli sia stato tanto caro. Tutto era iniziato quasi per caso: a 17 anni accompagnò un amico alla parete di

BOSCO D'AUTUNNO

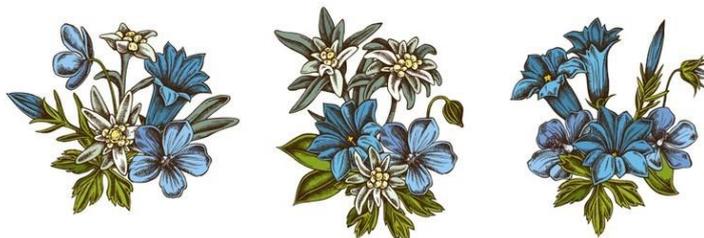
una cava abbandonata alle porte di Vienna, per fargli sicurezza dall'alto. Si rese conto di soffrire di vertigini e, anziché demordere, scelse di superarle.

Si iscrisse alla sezione Donauland, che in quegli anni accoglieva quasi tutti gli alpinisti di origine ebraica. Qui conobbe il suo mentore e con il quale ottenne il brevetto di guida alpina. Dopo, l'alpinismo fu formalmente proibito agli ebrei.



«Quando per un anno non potei fare scalate perché dovevo portare la stella di David, sognavo di scalare montagne. E quando un mio amico mi convinse e osai arrampicarmi senza la stella di David, non potei fare a meno di baciare letteralmente la roccia, mentre ci arrampicavamo sulla parete». Quando il pericolo della deportazione si fece più concreto, scrisse uno dei suoi testi

fondamentali... All'inizio del calvario, cucì il manoscritto nella fodera del cappotto, ma gli fu presto sottratto. «Al mio arrivo ad Auschwitz dovetti gettare via ogni cosa; fra cui il distintivo del Club Alpino Donauland, che mi accreditava come guida alpina».



BOSCO D'AUTUNNO

E' davvero interessante riportare una parte di racconti di vita di questo Maestro della Psichiatria mondiale, Viktor Frankl, morto a Vienna all'età di 92 anni, dopo aver vissuto tutta una vita per realizzare e testimoniare il valore di avere uno scopo ed un compito nella vita.

Se ci possiamo permettere di fare raffronti, non possiamo non citare anche i numerosi casi di Ospiti della nostra Casa di Riposo, cioè di Nonni della nostra famiglia, che vivono, e vivono anche bene malgrado i tanti acciacchi, proprio grazie al poter mantenere VIVI quegli scopi e quelle abitudini di vita che per decenni li avevano "tenuti su" anche nei peggiori momenti della giovinezza, od età adulta. Vale per Francesco con i suoi disegni, per Novello con suo figlio, per Dora con la sua passione spirituale, per tante nonne/MAMME e l'amore per i loro figli (e dunque poi i nipoti), per Alberto e la sua amata storia vercellese, per Tino e le sue erbe aromatiche e così via, per ciascuno un po' coi suoi ricordi... e quando allora la vita finisce? O: comincia a finire? Quando queste loro BENZINE PER IL MOTORE DELLA VITA smettono di essere appassionanti, desiderate, volute, attese...



STORIE DI UNA VOLTA

La brava Signora Evelina, **VELINA per tutti del paese**, era nostra vicina di casa e di orto, il marito era “*al Cirio*” (il suo cognome) e faceva il fabbro.

Le donne, per il bucato, andavano al fosso dove c'erano gli appositi inginocchiatoi”, in cemento o pietra. La “Velina”, che tra le altre cose era un po' “sarvatica”, scontrosa, litigiosa, ecc., per comodità sua andava nel fosso vicino a casa, ma non era il suo posto.



Un giorno attaccò briga con una donna che era già lì prima di lei, la quale vedendola la mandò “a farsi benedire” da un'altra parte (ed usiamo termini presentabili in pubblico!), le strappò di mano *il vecchio catino arrugginito e glielo cacciò in testa*.

“*To', ciapa suchi!*” ed il catino si sfondò e le rimase incastrato sulla fronte, tra le risate ed i commenti (anche questi non scrivibili per decoro!) dei ragazzini giunti apposta sul luogo, e delle altre donne.

BOSCO D'AUTUNNO

“Ma che bel capel che t’è, Velina, al sarà cuntent al Cirio”!

La Velina corse a casa furente ed il marito le disincastrò il catino, ma sulla fronte rimasero due bei graffi ben evidenti.

“Velina, tè batì la testa, né, t’l’è tuta fasà: ma che bela fasa par i cavei che a t’è? Ma n’dua t’è crumpala?”, furono i commenti per alcuni giorni dei vicini.

Ma dopo di ciò, e malgrado ciò, la nostra amica non smise nemmeno però di usare quel suo “vizietto” di procurarsi cose altrui senza permesso, e la cosa le procurò seri guai con la Legge. Il fatto fu grave e finì sotto processo; fu anche mandata *“in vacanza per alcune settimane all’Albergo del Beato Amedeo”*, dove si stava davvero al fresco...

(Ci sarebbe un “gustoso” seguito circa ciò che avvenne in Tribunale, ma è meglio parlare d’altro... non si sa mai.

Ricordate un famoso film con Totò? Ecco, proprio così andò: ci furono minacce ad alcune donne del quartiere accorse, “senza saperlo”, al processo, e visto il soggetto è immaginabile il seguito.

Ma ci tenete davvero? Allora rimandiamo questa storia alla prossima volta.)

Per ades la Velina a l’è salva!



GENTE DI CASA

Mi chiamo Virginia Piovesan, sono nata a Vercelli il 28.01.1027, e sono la terza di quattro sorelle. Avevo anche un fratello nato prima di me, ma che non ho mai conosciuto perché è morto neonato per il tifo.

Mia mamma era una mondina e mio papà faceva il facchino.

Sono andata a scuola sino alla terza elementare, poi mi sono dedicata alle faccende domestiche, per collaborare al buon andamento della famiglia.

All'età di undici anni sono rimasta orfana di mamma, e poco dopo è mancato anche il papà; quindi io e mia sorella minore siamo state ospitate presso una struttura per orfani; mia sorella maggiore era già sposata, e una sorella già maggiorenne era impiegata a servizio presso un medico della città. A diciotto anni mi sono sposata e ho avuto due figli a distanza di sei anni l'uno dall'altro. Oltre al lavoro mi sono sempre occupata della famiglia, di cui ne ero molto orgogliosa. Purtroppo mio marito si è ammalato prematuramente e all'età di 54 anni è mancato. Sono rimasta sola, e ho dovuto anche gestire la malattia di mia figlia che si è ammalata di tumore, e che nonostante i vari interventi chirurgici e le terapie è mancata dopo un lungo periodo di sofferenze.



BOSCO D'AUTUNNO

A 90 anni ho deciso, di mia volontà, di venire a vivere in struttura, perché stanca della solitudine e per paura di dover essere di peso ai miei famigliari.

Attualmente ho tre nipoti, quattro pronipoti, un figlio, e sono molto contenta della decisione che ho scelto.

In struttura ho un discreto numero di amiche, e mi sento accudita e al sicuro. Trascorro dei bei pomeriggi in compagnia, ascoltando musica e chiacchierando con le mie compagne d'avventura



VITA DI CASA

 **Associazione
Oncologica
Pediatria O.D.V.**
ORGANIZZA

SEMINARIO SUI TUMORI INFANTILI E RICERCA



Duomo Vercelli Ospedale Regina Margherita Torino

18 SETTEMBRE 2021 – ore 21
TEATRO CIVICO - VERCELLI

Relatori:
Prof.ssa FRANCA FAGIOLI – ordinaria di Pediatria, DSPP, UNITO e direttrice SC Oncoematologia Pediatrica, Ospedale Regina Margherita di Torino
Dott. RAIMONDO PIANA – Direttore SC Chirurgia Oncologica Ortopedica, ospedale CTO di Torino
Dott. SEBASTIAN DORIAN ASAFTEI – Oncologo-Pediatra SC Oncoematologia Pediatrica
Dott. FRANCESCO SAGLIO - Responsabile del CTSC, SC Oncoematologia Pediatrica
Dott.ssa IVANA FERRERO - Responsabile laboratorio CTCS, SC Oncoematologia Pediatrica
Dott.ssa KATIA MARESCI – Responsabile Unità di Ricerca, Lab CTCS, DSPP, UNITO
Dott.ssa GIOVANNA SANTA BANCHE NICLOT - dottoranda Unità di ricerca, Lab CTCS, DSPP, UNITO

Moderatori: OMBRETTA OLIVETTI
Avv. OLMO Cav. CARLO

INGRESSO GRATUITO
CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA alla mail:
a.oncologicapediatrica@gmail.com
Inserendo nominativi e numero di telefono

PER L'INGRESSO OCCORRE IL GREEN PASS

   Sono grate le offerte in favore dell'Associazione Oncologica Pediatrica

Da mesi tra la Casa di Riposo e l'Associazione Oncologica Pediatrica esiste un rapporto di collaborazione, soprattutto per creare un legame tra i *nostri Nonni ed i bambini seguiti dall'Associazione, che sono i loro Nipoti.*

Sappiamo che per i responsabili dell'associazione il “nostro comune Artista” è il buon Francesco, ed infatti proprio in merito a lui, prima del Convegno, è stato pubblicato un articolo che parla di lui e delle sue attività professionali...



Vercelli

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.it

Francesco Ruga: «Merito della squadra»

A 92 anni disegna carte e quadri per i bimbi malati



Da sinistra Roberta Crescenzo (animatrice) Francesco Ruga e Paolo Giovanni Monformoso (psicologo)

«Non mi fermo mai, quando imparo una cosa, se diventa facile mi annoio». Era così, per Francesco Ruga, durante la sua carriera, quando lavorava per note case di moda quali Missoni, Valentino, Mi- la Schön e Benetton. Ma lo è anche adesso, a 92 anni: artista e innovatore, originario di Gozzano e legato a Vercelli per lavoro, ha ancora voglia di mettersi in gioco e soprattutto di fare del bene.

Infatti dopo anni nel mondo dei tessuti e delle stoffe, grazie all'equipe della casa di riposo di piazza Mazzini e in collaborazione con altre due ospiti della struttura, Bianca e Maria, sta realizzando "Varda ben", speciali carte simili al memory, il cui ricavato contribuirà ad aiutare i bimbi dell'Associazione oncologica pediatrica: «È una soddisfazione, perché facciamo del bene», sottolinea Francesco. In questo modo, oltre ad aiutare gli altri, lui coltiva la sua passione: «Quando disegno mi sento felice e soddisfatto, non penso nient'altro. Per me non significa solo occupare del tempo, ma soprattutto divertimento. È una passione che ho sempre avuto fin da bambino», dice con il sorriso negli occhi.

Così Francesco Ruga, insieme agli operatori, ha già realizzato due mazzi di carte: uno con le maschere di Carnevale, che lui ha rivisitato



I disegni di Francesco Ruga saranno riprodotti nelle carte e nei quadri: la Bela Majin, Bambi, i topini di Cenerentola Giac e Gas, e Zazu, personaggio del Re Leone

anche nelle stoffe dei costumi, e uno con i personaggi della Disney che risulta più semplice da utilizzare per i bambini. Tutto questo rientra in un progetto di gemellaggio tra i nonni della casa di riposo e i piccoli guerrieri di Aop, che porta a un miglioramento della qualità della vita di entrambi. Intanto Francesco pensa già ai prossimi lavori: «Fino a Pasqua ho da fare. Per ora in programma ci sono sei quadri raffiguranti Bambi da donare all'Hospice del Regina Margherita». Senza mai dimenticare chi lo supporta in tutto questo: «È un lavoro di équipe. Io raccolgo i complimenti, ma è merito

di tutti. Le idee vengono perché mi trovo con persone che mi capiscono appieno e mi aiutano. Questa è la mia casa». La sua è una storia di "rinascita", dopo un periodo difficile e la perdita dell'amata compagna: «Disegnando ho ritrovato tutta la sua vita», spiegano gli operatori della casa di riposo che lo hanno aiutato.

La sua stanza, invece, è lo specchio della sua passione, è piena di matite, acquerelli, disegni: «Quando vengono a portarmi da mangiare in stanza, devono lasciare il vassoio sul letto, perché altrove non c'è spazio. Tutti mi regalano nuovi colori da pro-

vare», dice ridendo Francesco. Quando mostra tutti i suoi disegni è come se entrasse in un mondo solo suo.

La carriera di Francesco Ruga, costellata di creatività, inizia appena conclusi gli studi: «Dopo l'esame di Stato - spiega - ho subito iniziato a lavorare alla Montefibre, tra Milano e Vercelli. Mi occupavo di filati e di tessuti quali nylon: ero nel gruppo di ricerca dei nuovi tessuti sintetici». Poi, è diventato dirigente e si è occupato di programmazione e produzione: «Era un'altra delle mie passioni. Ricordo ancora quando il mio superiore mi disse che 2+1, a volte, può fare anche 4: que-

sto perché si può cambiare il risultato con l'impegno». Quindi il salto di qualità: «Sono passato dal bianco e nero ai colori. Sono sempre stato una persona che non si ferma mai, quando imparo una cosa, se diventa facile mi annoio» afferma Francesco.

Così sono arrivate le grandi firme, come Valentino: «A Torino aveva la griffe del gruppo finanziario tessile e lo dipendevo da loro: tutte le settimane veniva un'incaricata, ci trovavamo in città e facevamo il programma del lavoro. Mi volevano anche a Roma, ma avevo già più di 70 anni. Abbiamo fatto delle cose magnifiche insieme. Mi davano

uno schizzo e lo dovevo trasformarlo in tessuto». Non solo: Francesco ha lavorato anche per dei ricamatori che servivano i calzaturifici che esportavano in Medio Oriente. Tra gli ultimi lavori dell'artista figurano quelli per Benetton.

In tutto questo a sostenerlo c'era sua moglie: «Quando parlavo di stoffe anche lei se ne innamorava. Era un'amante dei tessuti proprio come me. Ci siamo conosciuti ai tempi degli studi. Lei era la figlia del proprietario dell'appartamento dove vivevo in affitto a Biella. Ci siamo visti e piaciuti subito».

Francesca Siciliano



BOSCO D'AUTUNNO

QUANDO I GENITORI INVECCHIANO...

Lasciali invecchiare con lo stesso amore con cui ti hanno fatto crescere...

Lasciali parlare e raccontare ripetutamente storie con la stessa pazienza e interesse con cui hanno ascoltato le tue quando eri bambino...

Lasciali vincere, come tante volte loro ti hanno lasciato vincere...

Lasciali godere dei loro amici, delle chiacchiere con i loro nipoti...

Lasciali godere vivendo tra gli oggetti che li hanno accompagnati per molto tempo, perché soffrono sentendo che gli strappi pezzi della loro vita...

Lasciali sbagliare, come tante volte ti sei sbagliato tu...

Lasciali vivere,

e cerca di rendere felici gli ultimi tratti del cammino che gli manca da percorrere, allo stesso modo in cui loro ti hanno dato la loro mano quando iniziavi il tuo!

Pablo Neruda



BOSCO D'AUTUNNO



Il gioco della carte, qualunque esso sia ma soprattutto Pinnacola, è uno dei passatempi in compagnia che maggiormente prediligono. Insieme alle carte, è assai amata anche la Tombola... Da quando hanno ripreso a giocare insieme, al pomeriggio, hanno anche riscoperto il piacere di stare uniti, e così mentre giocano alle carte ogni occasione è buona per scherzare, per ricordare avventure di gioventù, per parlare nostalgicamente dei tempi andati e piacevoli, anche se in realtà erano i tempi della Guerra e dunque difficili, ma parlano di cene, di feste e di quando andavano a ballare al “Dancing”...



BOSCO D'AUTUNNO

...e mentre nel salone si gioca a carte, nell'altra Sala delle Colonne si continuano ad incontrare gli appassionati dell'Opera. Ed in quest'ultima parte dell'estate un ruolo importante l'ha avuto la visione dell'Edizione 2021 di AIDA



del Maestro Giuseppe Verdi, soprattutto perché proprio dall'Ente Arena di Verona hanno scritto agli Ospiti per complimentarsi di questa bella iniziativa:

essa li tiene ancora vivacemente amanti della vita e delle sue ricche e belle occasioni artistiche...



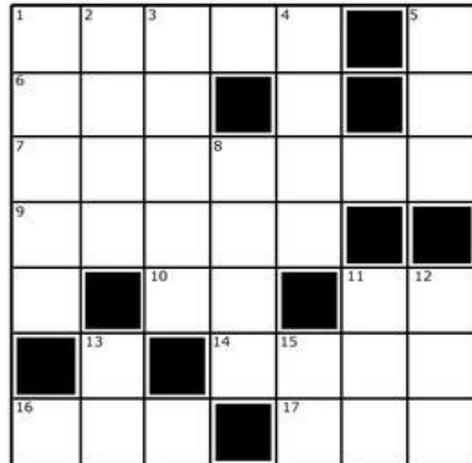
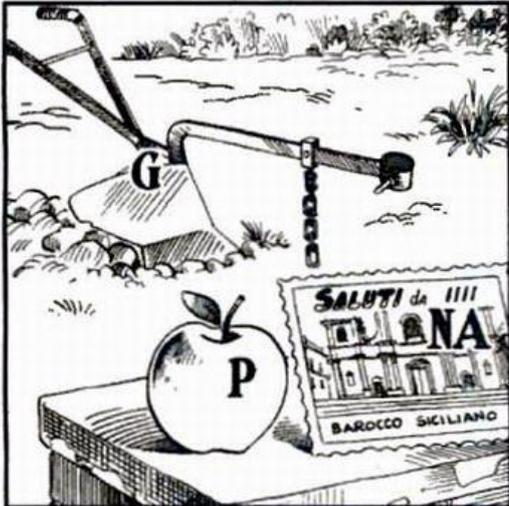
Mentre nella Casa si svolgono tante belle attività, continuano negli appositi spazi gli incontri tra gli ospiti ed i loro famigliari.

Nel pieno rispetto delle norme di sicurezza come previste dalle Autorità dello Stato e della Struttura, e per la piena gioia di tante famiglie riunite, almeno un po', in questo modo...

BOSCO D'AUTUNNO

I REBUS DI... INIZIO AUTUNNO

7504. **REBUS (4 6 8)** (F. Nicolai)



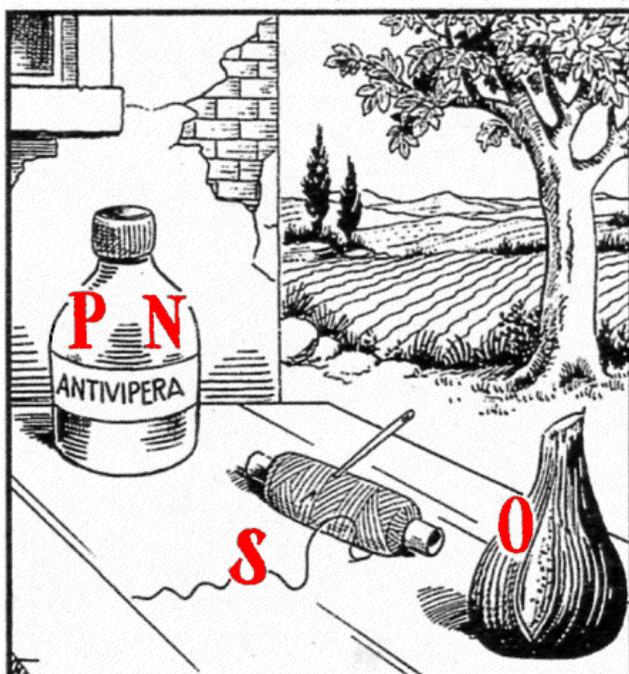
ORIZZONTALI:

1. Da masticare, ma anche da cancellare
6. Metà Italia
7. Dopo il 79
9. Pronto per essere mangiato
10. Il centro di moto
11. Touring Club (sigla)
14. Chi serve il vino
16. Contrario di sempre
17. Dopo

VERTICALI:

1. Quello del calcio è il più praticato in Italia
2. Due per quattro
3. Pazzo
4. Dodici mesi
5. Cosa che appartiene a me
8. Attore senza "re"
11. Etto senza iniziale
12. Corpo Episcopale Italiano
13. Nota musicale e voce del verbo fare
15. Consonanti di spia

REBUS (8 10) (C. Barbero)



I COMPLEANNI DI SETTEMBRE



FELICE 1 SET. – ANNA 2 SET.

ANNI 76 e 78



LUIGINA 4 SET.

ANNI 86



SERAFINO 10 SET.

ANNI 90



CLAUDIA 13 SET.

ANNI 66

BOSCO D'AUTUNNO



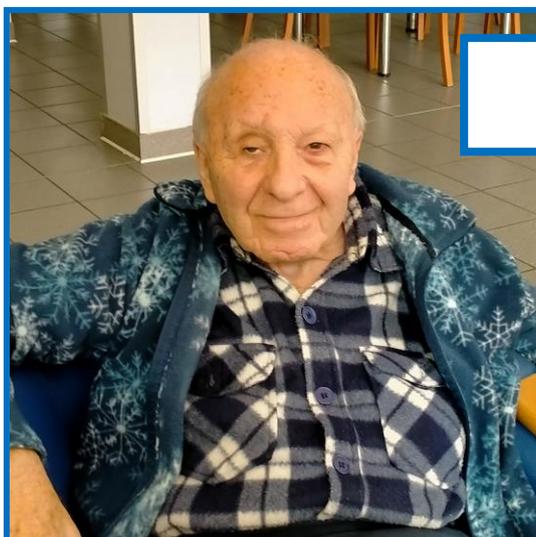
GIANCARLO 14 SET.

ANNI 85



ANTONIO 15 SET.

ANNI 91



GIORGIO 22 SET.

ANNI 85



IDA 29 SET.

ANNI 92



ANNA MARIA 25 SET.

ANNI 78